



Policy ESG

della Banca Popolare di Cortona SCpA

Cronologia delle modifiche apportate

#	Predisposto da	Rivisto da	Approvato da	Data
1	Area Operations	Funzione di Compliance	Cda	09.11.2022
2	Area Operations	Funzione di Compliance	Cda	24.06.2026

Indice

Premessa	5
Premessa	7
Adozione, aggiornamento, destinatari e diffusione del Documento	8
Definizioni e quadro normativo di riferimento	9
Definizioni	11
Quadro normativo di riferimento	14
Valori, criteri e <i>mission</i> ESG della Banca	19
Ruolo e responsabilità degli Organi aziendali e delle strutture aziendali	23
Consiglio di amministrazione	25
Direttore generale	27
Collegio sindacale	27
Sistema Organizzativo	28
Funzioni Aziendali di Controllo	30

Premessa

Premessa

La presente policy delinea i principi e gli obiettivi perseguiti dalla Banca in materia di finanza sostenibile e formalizza l'impegno della stessa per l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance, c.d. "ESG" nelle strategie e nelle attività aziendali.

L'acronimo ESG sta per "Environmental", "Social" e "Governance" e indica i criteri che misurano l'impatto ambientale e sociale e i principi di governance che guidano le attività di una impresa. La dimensione ambientale ("Environmental") comprende tutti quei fattori che riguardano il rispetto e la tutela dell'ambiente; la dimensione sociale ("Social") riguarda il rispetto dei diritti umani e fondamentali per i lavoratori, mentre con la dimensione della "Governance" si indicano tutti gli aspetti relativi all'organizzazione e alla struttura di una società.

La Banca ritiene prioritaria l'integrazione di tali fattori nelle strategie aziendali, nei propri assetti organizzativi e gestionali, promuovendo l'adozione di specifiche misure orientate alla sostenibilità ambientale.

Al fine di perseguire tale obiettivo la Banca ha adottato la presente "Policy ESG" (nel seguito anche la "Policy"), che definisce i principi e le linee guida relativi ai processi decisionali, organizzativi e funzionali in materia di sostenibilità ambientale.

I principi formalizzati nella Policy ESG individuano il carattere identitario dell'orientamento ESG della Banca, definendo le responsabilità degli Organi aziendali e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di integrazione dei fattori ESG nelle strategie e nell'attività della Banca. In particolare, i principi ispiratori della presente Policy sono volti a:

- supportare l'adozione da parte della Banca di comportamenti virtuosi in ambito ESG;
- promuovere la piena conoscenza e favorire l'applicazione dei principi ESG ai processi di finanziamento ed investimento all'interno della Banca;
- evitare il coinvolgimento della Banca in attività non conformi con i principi di etica ed integrità che costituiscono il fondamento del modo di operare della Banca.

Nella redazione della Policy ESG la Banca ha tenuto conto dei principi e delle linee guida enunciati a livello internazionale ed europeo allo scopo di assicurare la conformità della Banca alla normativa di settore (come di seguito specificata) e la sana e prudente gestione, con particolare riferimento all'adeguatezza del capitale e al governo dei rischi.

Adozione, aggiornamento, destinatari e diffusione del Documento

La presente Policy è stata approvata dal Consiglio di amministrazione della Banca, con il parere favorevole del Comitato degli Amministratori Indipendenti e sentito il Collegio sindacale.

La presente policy è soggetta ad aggiornamenti in ragione dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento e degli eventuali cambiamenti della strategia ESG della Banca, ovvero del business model e/o dell'organizzazione interna; ogni aggiornamento è sottoposto all'approvazione del Cda, sentito il Collegio sindacale, previa verifica di conformità.

La Policy è rivolta agli Esponenti aziendali e a tutti i dipendenti della Banca, direttamente o indirettamente coinvolti nel processo di integrazione dei fattori ESG.

Al fine di assicurare da parte di tutti i destinatari la conoscenza dei principi, degli obiettivi e degli indirizzi adottati dalla Banca in ambito ESG, la presente Policy è pubblicata nella Intranet aziendale ed è resa disponibile a tutti gli *stakeholder* interessati tramite pubblicazione nel sito internet della Banca, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) 2088 del 27 novembre 2019.

Definizioni e quadro normativo di riferimento

Definizioni

- **Agenda 2030:** L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, costituita da un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei Paesi membri dell'ONU. L'Agenda 2030 ingloba 17 **Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** (*Sustainable Development Goals* o SDGs) in un più ampio programma d'azione, per un totale di 169 traguardi specifici. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016 per interessare i successivi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.
- **Accordo di Parigi:** L' "Accordo di Parigi" è il primo accordo mondiale sul cambiamento climatico, universale e giuridicamente vincolante, adottato dalla Conferenza sul clima tenutasi a Parigi nel dicembre 2015. L'Accordo è finalizzato a ridurre gli effetti e i rischi dei cambiamenti climatici, mantenendo il riscaldamento medio globale ben al di sotto di 2 gradi Celsius, e perseguendo gli sforzi per limitare l'aumento della temperatura a 1,5 C. Esso mira anche a rafforzare la capacità dei Paesi di affrontare gli impatti del cambiamento climatico, sostenendoli nei loro sforzi.
- **Piano d'Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile:** Il "Piano d'Azione per la finanza sostenibile", pubblicato dalla Commissione Europea nel marzo 2018, delinea la strategia e le misure da adottare per la realizzazione di un sistema finanziario in grado di promuovere uno sviluppo autenticamente sostenibile sotto il profilo economico, sociale e ambientale, contribuendo ad attuare l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. In particolare, all'interno del Piano di azione si raccomandano 10 specifiche azioni da intraprendere a livello europeo per raggiungere 3 obiettivi: (i) favorire la canalizzazione degli investimenti finanziari verso un'economia maggiormente sostenibile; (ii) considerare la sostenibilità nelle procedure per la gestione dei rischi; (iii) rafforzare la trasparenza e gli investimenti di lungo periodo.
- **Green Deal europeo:** Il "Green Deal europeo", presentato dalla Commissione Europea nel 2019, declina a livello europeo gli obiettivi fissati con l'Accordo di Parigi, impegnando i Paesi dell'Unione a ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 55% rispetto a quelle del 1990 e a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Il Green Deal europeo delinea la strategia di crescita dell'Europa definendo un quadro coerente e sinergico di programmi politici e strumenti attuativi, con l'obiettivo generale di assicurare il benessere delle persone conciliando neutralità climatica e protezione dell'ambiente con crescita economica ed occupazione.

- **Pilastro europeo dei Diritti Sociali:** Il “Pilastro europeo dei Diritti Sociali” stabilisce 20 principi fondamentali riconducibili a pari opportunità ed accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione.
- **Piano d’Azione del Pilastro dei Diritti Sociali:** Piano d’Azione della Commissione europea per la realizzazione dei principi indicati nel Pilastro europeo dei Diritti Sociali, finalizzato a trasformare i principi in azioni concrete a vantaggio dei cittadini; il Piano propone una serie di traguardi che l’UE è chiamata a raggiungere entro il 2030.
- **Tassonomia UE per le attività sostenibili:** La Tassonomia UE per le attività sostenibili è un sistema di classificazione comune a livello europeo che propone criteri e indicatori utili a stabilire se un’attività può essere considerata sostenibile in ragione del suo impatto ambientale. La Tassonomia è stata introdotta dal Regolamento UE n. 2020/852, entrato in vigore a luglio 2020 con l’obiettivo di indirizzare gli investimenti finanziari verso quelle attività economiche che possono contribuire alla transizione verso una economia “carbon free”. Definito l’impianto giuridico generale, il legislatore ha rimandato i dettagli tecnici agli atti delegati (il primo atto delegato *Climate Delegated Act* adottato a giugno 2021 definisce i criteri per identificare le attività economiche “green”; il secondo atto *Disclosure Delegated Act* definisce gli obblighi di informazione e rendicontazione per le società finanziarie e non finanziarie).
- **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile:** La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) rappresenta lo strumento di coordinamento delle politiche settoriali e territoriali in Italia per l’attuazione dell’Agenda 2030 a livello italiano, e costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione legati a tutte le dimensioni della sostenibilità. La SNSvS è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership; a queste, si aggiunge una sesta area dedicata ai vettori per la sostenibilità, elementi necessari per la transizione sostenibile. La SNSvS, approvata a dicembre 2017, rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata nel 2015 alle Nazioni Unite. Tali obiettivi sono stati successivamente incorporati a livello italiano anche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).
- **Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES):** Il framework BES è costituito da un set di indicatori, sviluppato dall’ISTAT e dal CNEL, finalizzati a valutare il benessere nazionale, non solo rispetto a variabili puramente economiche quali il PIL, ma anche rispetto a dimensioni sociali ed ambientali.
- **Sviluppo Sostenibile:** Per “Sviluppo sostenibile” si intende una crescita economica che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere quelli delle generazioni future.

- **Finanza Sostenibile:** Secondo la definizione di cui al “Piano d’Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile” la Finanza Sostenibile è *“il processo di tenere in debita considerazione nell’adozione delle decisioni di investimento i fattori ambientali e sociali”*. L’EBA la riconduce ad ogni strumento finanziario o di investimento, compresi titoli di capitale, titoli di debito garanzie o strumenti di gestione dei rischi emessi in cambio della prestazione di attività di finanziamento che soddisfano i criteri della sostenibilità ambientale (EBA/GL/2020/06).
- **Global Compact:** Il “Global Compact”, promosso dalle Nazioni Unite, è l’iniziativa strategica di cittadinanza d’impresa più ampia al mondo; la finalità è quella di incoraggiare le imprese di tutto il mondo a creare un quadro economico, sociale ed ambientale atto a promuovere un’economia mondiale sana e sostenibile, che garantisca a tutti l’opportunità di dividerne i benefici. L’iniziativa considera dieci principi riconducibili all’area dei diritti umani, del lavoro, dell’ambiente e dell’anticorruzione. Tali principi si ispirano, tra l’altro, alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, alla Dichiarazione dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro sui Principi e Diritti Fondamentali sul Lavoro, alla Dichiarazione di Rio sull’Ambiente e lo Sviluppo, ed alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione.
- **Principle for Responsible Banking:** I Principi per un’attività bancaria responsabile, promossi nel settembre 2019 nel corso dell’Assemblea Generale dell’ONU, mirano a garantire che la strategia e la pratica del settore bancario sia in linea con gli Accordi di Parigi e con l’Agenda 2030, a favore di un’economia improntata allo sviluppo sostenibile. I PRB sono sei impegni a libera adesione che propongono di integrare le questioni socio-ambientali nel settore bancario, incentivando le banche aderenti a fissare obiettivi di sviluppo sostenibile e a promuovere i fattori ESG (Environmental, Social, Governance) all’interno del modello di business.
- **Net Zero Banking Alliance:** La Net-Zero Banking Alliance riunisce banche di tutto il mondo che si impegnano ad allineare i loro portafogli di prestito e di investimento con l’obiettivo di emissioni nette zero entro il 2050.
- **Aspettative di Vigilanza:** Le “Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali” pubblicate dalla Banca d’Italia l’8 aprile 2022.
- **Nota informativa:** La Nota informativa *“Rischi climatici e ambientali. Principali evidenze di un’indagine tematica condotta dalla Banca d’Italia su un campione di banche less significant”* della Banca d’Italia del 24 novembre 2022, contenente il report di maggior dettaglio *“Indagine tematica sul grado di allineamento delle LSI alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali”*.

Quadro normativo di riferimento

La Policy ESG tiene conto del quadro normativo di riferimento, come delineato a livello europeo e successivamente recepito nell'ordinamento nazionale, riferito in particolare: alla Tassonomia UE in materia di attività sostenibili; alla normativa in materia di product governance, prodotti e informativa; alla normativa in materia di rischi ESG; alla normativa in materia di informativa non finanziaria.

La presente Policy tiene conto altresì: delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia contenute nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e s.m.i.; delle "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali" pubblicate da Banca d'Italia in data 8 aprile 2022, che forniscono indicazioni di carattere generale non vincolante e la cui declinazione operativa è rimessa alla singola banca, secondo il principio di proporzionalità e in base alla rilevanza delle tematiche per il proprio modello di business; della Nota informativa del 24 novembre 2022, con cui la Banca d'Italia ha richiesto alle banche LSI l'adozione di un piano triennale d'iniziativa ESG per il progressivo allineamento alle Aspettative di Vigilanza, e della successive buone prassi emerse dall'attività di monitoraggio sull'attuazione dei tali piani¹.

La presente Policy considera, inoltre, il contesto delle policy internazionali in favore della crescita sostenibile, ambito nel quale si colloca la normativa ESG. In particolare, la Policy ESG si ispira: a livello internazionale, all'Agenda 2030, ai correlati Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ed agli Accordi di Parigi; a livello europeo, al Piano d'Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile proposto dalla Commissione Europea, al Green Deal ed al Piano d'Azione del Pilastro dei Diritti Sociali; a livello nazionale, alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile ed agli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile.

Si riporta di seguito il quadro normativo di riferimento, suddiviso per ambiti e materia.

Ambito	Normativa
Tassonomia	- Regolamento (UE) 2020/852 del 18 giugno 2020, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e rispettivi atti delegati, entrato in vigore il 12 luglio 2020, e relativa regolamentazione d'attuazione.
Product governance	- Direttiva 2014/65/UE del 15 maggio 2014, relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MIFID II);

¹ Documento "Piani d'azione sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali delle LSI: principali evidenze e buone prassi" del dicembre 2023 e maggio 2025.

Ambito	Normativa
	- Direttiva Delegata (UE) 2021/1269 del 21 aprile 2021 che modifica la direttiva delegata (UE) 2017/593 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori di sostenibilità negli obblighi di governance dei prodotti; - Regolamento Delegato (UE) 2021/1253 della Commissione del 21 aprile 2021 che modifica il Regolamento Delegato (UE) 2017/565 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori di sostenibilità, dei rischi di sostenibilità e delle preferenze di sostenibilità; - Regolamento (UE) n. 600/2014 del 15 maggio 2014 sui mercati degli strumenti finanziari (MIFIR); - Regolamento Delegato (UE) 2021/1257 che ha modificato i Regolamenti Delegati IDD 2017/2358 e 2017/2359 per quanto riguarda l'integrazione dei fattori di sostenibilità, dei rischi di sostenibilità e delle preferenze di sostenibilità nei requisiti in materia di controllo e di governo del prodotto per le imprese di assicurazione e i distributori di prodotti assicurativi e nelle norme di comportamento e nella consulenza in materia di investimenti per i prodotti di investimento assicurativi; - Regolamento Consob n. 20307 del 15 febbraio 2018 e s.m.i (Regolamento Intermediari); - Richiamo di attenzione Consob n. 1/24 del 25 luglio 2024 "L'adeguamento agli obblighi in materia di "finanza sostenibile" nella prestazione dei servizi di investimento".
Prodotti	- EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring ("LOM"); - EU Ecolabel for financial products; - EU Climate benchmarks; - EU Paris Alignment Benchmark;
Rischi	- BCE, Guida sui rischi climatici e Ambientali (novembre 2020); - BCE, Guida di Ottobre 2021 sul Climate Risk Stress Testing;

Ambito	Normativa
	- Comitato di Basilea, Climate-related risk drivers and their transmission channels (aprile 2021); - Comitato di Basilea, Climate-related financial risks-measurement methodologies (aprile 2021); - EBA, consultation paper Implementing Technical Standards on prudential disclosure on ESG Risks in accordance with article 449a CRR (marzo 2021); - EBA, Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms (giugno 2021); - EBA, Report on incorporating ESG Risks in the supervision of investment firms, EBA/REP/2022/26 (ottobre 2022); - EBA, Good practices for climate-related and environmental risk management (novembre 2022); - Report on the role of environmental and social risks in the prudential framework in response to the mandate in Article 501c CRR (ottobre 2023); - Banca d'Italia, Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali (aprile 2022); - Banca d'Italia, Indagine tematica sul grado di allineamento delle LSI alle aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali (novembre 2022); - Banca d'Italia, Piani d'azione sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali delle LSI: principali evidenze e buone prassi (dicembre 2023 e maggio 2025).
Informativa non finanziaria	- Direttiva 2014/95/UE, recepita con D.Lgs. 254/2016 (NFRD); - Direttiva 2464/2022 sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale (CSRD); - Regolamento (UE) 2019/2088 del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari

Ambito	Normativa
	(SFDR); - Proposta della Commissione Europea di revisione del Regolamento SFDR, del 20.11.2025; - Direttiva (UE) 2017/828 del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti (SRD); - Regolamento UE 575/2013, come modificato dal Reg UE 2024/1623 (c.d. "CRR3") che ha esteso agli enti piccoli e non complessi (art 433 ter) l'obbligo di pubblicare l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (449 bis) e relativa regolamentazione d'esecuzione (Reg. di esecuzione UE 2024/3172, che abroga il Reg. 2021/637).
Politiche e Prassi di Remunerazione	- Direttiva (UE) 2019/878 del 20 maggio 2019 (CRD V), che modifica la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (CRD) e successive modifiche - Regolamento delegato (UE) del 25 marzo 2021, n. 923 che stabilisce i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa in questione, e i criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente comparativamente altrettanto rilevante di quello delle categorie di personale menzionate all'articolo 92(3) della CRD; - D.lgs 1º settembre 1993, n. 385 (TUB); - Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia.

Posto che le tematiche ESG impattano in maniera trasversale sui diversi processi aziendali, il presente documento integra la complessiva regolamentazione interna della Banca e pertanto è da leggersi congiuntamente alle altre policy, regolamenti e processi adottati dalla Banca.

Valori, criteri e *mission* ESG della Banca

Nella definizione della **Policy ESG** la Banca ha considerato l'integrazione dei fattori ESG sia nella prospettiva della **compliance**, sia come **opportunità di rafforzamento** della *mission* e delle proprie caratteristiche distintive di banca cooperativa a vocazione territoriale e quindi come fattore di creazione di valore per gli azionisti, per gli stakeholder e per il territorio.

In tale ottica la Policy ESG promuove una strategia aziendale volta a coniugare le tradizionali variabili di rischio e rendimento con quella dell'impatto ambientale e sociale.

La definizione di una strategia aziendale che stabilisca obiettivi economici compatibili con effetti positivi sull'ambiente e sul sociale si basa su un'analisi di materialità, utile alla definizione degli obiettivi rilevanti da perseguire, sull'obiettivo di generare impatto, sulla misurazione ed il monitoraggio dell'impatto conseguito.

Il processo di integrazione dei fattori ESG nelle strategie e negli assetti organizzativi della Banca è definito tenendo conto della tipologia e complessità dell'attività svolta dalla Banca e della propria organizzazione, nonché del *business model* e dei profili dimensionali.

Nel raggiungimento degli obiettivi climatici e sociali, la Banca, in linea con quanto previsto nel Piano d'Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile, adotta un approccio *greening by* ed *adaptation by*, che si concretizza nel sostenere la transizione sostenibile delle imprese e degli attori economici in generale per il raggiungimento degli obiettivi climatici e sociali.

La Policy ESG declina l'approccio **greening by** (sostegno alle imprese clienti nel velocizzare la transizione verso modelli di operatività più sostenibile) ed **adaptation by** (sostegno alle imprese a divenire più resilienti ai cambiamenti climatici e ambientali) del Piano d'Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile all'interno del *business model*, tenendo conto delle dimensioni della Banca, che inducono a calibrare il processo di integrazione dei fattori ESG in un'ottica di proporzionalità.

A tal fine, la Policy ESG intende favorire un orientamento ESG finalizzato a sostenere la transizione alla sostenibilità della clientela della Banca. La Banca intende considerare il **principio di doppia materialità** richiamato nel Piano d'Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile, che impone di considerare:

1. gli impatti dell'impresa cliente sull'ambiente e sul tessuto sociale,
2. gli impatti dell'ambiente e della componente sociale sull'impresa cliente.

Per favorire la transizione alla sostenibilità della propria clientela la Banca si impegna ad applicare il principio della doppia materialità ad una visione di lungo termine.

Il principio di doppia materialità impone, altresì, di considerare l'impatto che la Banca genera sull'ambiente e le esternalità degli eventi climatici e delle situazioni ambientali sulla Banca stessa.

La Banca pertanto si pone l'obiettivo di ridurre gli effetti negativi sull'ambiente generati dalla propria attività e di promuovere lo stesso orientamento presso i propri fornitori, collaboratori e partner esterni.

In qualità di banca cooperativa e in particolare di banca popolare, la Banca è incline per sua natura ai temi di carattere Social (lettera "S" di "ESG"). Per migliorare l'impatto sociale della propria attività, intende intensificare il dialogo con il territorio ed assicurare ai propri dipendenti un ambiente di lavoro confortevole e stimolante, ispirato ai principi di parità, diversità e inclusione e a processi di crescita professionale basati su merito e competenze.

In considerazione del contesto attuale e prospettico, la Banca si impegna a valutare ed assumere l'adozione di soluzioni organizzative e di processo in grado di agire positivamente sul grado di efficienza energetica del compendio aziendale della Banca.

Ruolo e responsabilità degli Organi aziendali e delle strutture aziendali

Nella presente sezione della Policy ESG sono indicate le attribuzioni e le responsabilità degli Organi aziendali e delle Funzioni aziendali coinvolti nel processo di integrazione dei fattori ESG.

Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione della Banca svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i fattori ESG nella cultura e nella strategia della Banca nonché nel *Risk Appetite Framework*.

Al Consiglio di amministrazione è attribuita la funzione di supervisione dell'intero processo di integrazione dei fattori ESG nelle strategie e nella gestione della Banca. In tale ambito sono attribuiti al Consiglio di amministrazione, in particolare, i seguenti compiti:

- definire le linee guida e la strategia aziendale della Banca in materia di sostenibilità ambientale e sociale e provvedere al loro riesame periodico, anche attraverso l'individuazione di specifici obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale, integrati negli obiettivi aziendali e nel processo strategico della Banca;
- definire ed approvare un piano di iniziative in materia di sostenibilità;
- assegnare formalmente ruoli e responsabilità con riferimento alla definizione e all'attuazione della strategia aziendale e del processo di integrazione dei fattori ESG nel business della Banca;
- definire ed approvare le modalità di coordinamento tra gli Organi aziendali e le Funzioni aziendali incaricate del processo di integrazione dei fattori ESG nel business della Banca;
- assicurare che l'integrazione dei fattori e dei rischi ESG nel business della Banca sia coerente con la sana e prudente gestione, l'adeguatezza del capitale ed il governo dei rischi;
- assicurare che i sistemi informatici siano adeguati alla raccolta e aggregazione dei dati e delle informazioni utili e necessarie a stimare i rischi ESG cui è esposta la Banca;
- assicurare che i processi istruttori delle politiche di credito e di investimento tengano conto dei rischi ESG;
- assicurare che la Funzione di Risk Management incorpori i fattori ESG nelle valutazioni circa l'esposizione ai vari rischi ed al loro monitoraggio;
- assicurare che la Funzione di Compliance consideri i rischi di conformità derivanti dai rischi ESG nell'ambito della propria attività;

- assicurare che la Funzione di Revisione Interna verifichi l’adeguatezza dei presidi e delle iniziative di mitigazione dei rischi ESG;
- definire ed approvare un sistema di reporting dei rischi ESG, specificando contenuto minimo e frequenza, al fine di disporre di adeguate informazioni che assicurino un’adeguata rappresentazione dei rischi ESG e un affidabile processo decisionale;
- definire ed approvare indicatori fondamentali di prestazione (*key performance indicators*, KPI) e indicatori fondamentali di rischio (*key risk indicators*, KRI) misurabili e quantificabili attraverso i quali monitorare e analizzare gli obiettivi prefissati;
- supervisionare le operazioni, gli investimenti di Finanza Sostenibile ed i prodotti ESG offerti dalla Banca;
- presidiare e coordinare il dialogo con gli stakeholder sull’integrazione delle tematiche ESG nell’attività della Banca;
- valutare l’adeguatezza delle risorse umane a disposizione, in termini sia qualitativi che quantitativi, degli strumenti di analisi, monitoraggio e rendicontazione a disposizione;
- individuare in modo chiaro le Funzioni e le strutture interne incaricate all’integrazione dei fattori ESG e assicurare l’adeguamento delle policy, dei regolamenti e delle procedure rilevanti;
- assicurare specifici programmi e iniziative formative per i propri membri e per il personale della Banca, al fine di sviluppare competenze diffuse sulla tematica;
- approvare la Dichiarazione Non Finanziaria (nel momento in cui il documento sarà predisposto dalla Banca per obbligo di legge o per sua libera iniziativa).

Annualmente il Consiglio di amministrazione, nell’ambito dell’esercizio di autovalutazione da svolgere ai sensi della Circ. n. 285/2013 della Banca d’Italia, è tenuto a valutare la propria composizione ed il proprio funzionamento anche rispetto alle tematiche ESG.

Il Consiglio di Amministrazione attribuisce al Comitato Rischi il compito di monitorare, con il supporto della Funzione di Compliance, l’evoluzione della normativa in materia ESG, gli standard e le prassi nazionali ed internazionali e di esprimere pareri in ordine:

- all’aggiornamento della presente Policy e all’approvazione o all’aggiornamento degli altri documenti di normativa interna conseguenti a rilevanti esigenze di integrazione dei fattori ESG all’interno dei medesimi;

- all’approvazione e all’aggiornamento del piano delle iniziative ESG, sia esso incluso nel Piano Strategico della Banca ovvero contenuto in specifico e separato documento;
- all’approvazione dell’eventuale Dichiarazione Non Finanziaria;
- alla nomina e revoca del Referente ESG.

Direttore generale

Il Direttore Generale:

- presidia le attività inerenti all’integrazione dei fattori ESG nel business della Banca, promuovendo, tra l’altro, i flussi informativi interni tra Organi e Funzioni e proponendo al Consiglio di amministrazione piani e obiettivi ESG;
- promuove la strategia di sostenibilità in coerenza con il piano industriale della Banca;
- approva, nel rispetto del sistema di deleghe definite nel documento *Politiche di governo e processo di gestione dei rischi di liquidità, leva finanziaria eccessiva e tasso di interesse*, le operazioni di investimento sostenibile;
- sottopone al Consiglio di amministrazione eventuali proposte di investimenti sostenibili non rientranti nel sistema di deleghe;
- sottopone al Consiglio di amministrazione l’eventuale Dichiarazione Non Finanziaria;
- si avvale, per le attività inerenti alla sostenibilità ambientale e sociale, del supporto delle Funzioni aziendali e delle strutture interne incaricate dell’integrazione dei fattori ESG;
- sottopone al Consiglio di amministrazione un piano di formazione obbligatoria in materia ESG per il personale dipendente, che tenga conto dei diversi ruoli e dell’evoluzione normativa di settore.

Collegio sindacale

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sull’adeguatezza, sulla funzionalità, sull’affidabilità del processo di integrazione dei fattori ESG nel business della Banca e del processo di definizione della Dichiarazione Non Finanziaria (nel momento in cui il documento sarà predisposto dalla Banca per obbligo di legge o per sua libera iniziativa).

A tal fine è destinatario dei medesimi flussi informativi di cui sono destinatari il Consiglio di amministrazione e il Comitato Rischi e partecipa ad incontri di formazione dedicati in materia ESG.

Sistema Organizzativo

A livello organizzativo, Banca Popolare di Cortona, anche in considerazione delle sue ridotte dimensioni e della sua bassa complessità operativa, adotta un approccio “decentrato” in cui la gestione della tematica della sostenibilità è diffusa tra le varie strutture coinvolte, coerentemente con il perimetro ed i processi di competenza di ciascuna di esse, sotto il coordinamento del Referente ESG.

Le strutture coinvolte, in coerenza con l’attuale organigramma aziendale sono:

- **Responsabile Area Operations**, chiamato a supportare gli Organi aziendali, anche per il tramite delle strutture sotto la sua diretta responsabilità:
 - * nell’assicurare che i sistemi informatici siano adeguati a raccogliere e ad aggregare i dati necessari per la valutazione dell’esposizione ai rischi climatici e ambientali e che i dati stessi siano adeguatamente controllati mediante pratiche di data quality; in tal senso, la Funzione ICT e Sicurezza Informatica è tenuta a verificare la coerenza e la correttezza della base dati ESG utilizzata in fase di valutazione del merito creditizio per la considerazione delle caratteristiche ESG della singola controparte, effettuando un controllo annuale di corrispondenza tra i dati presenti in Sibank e lo score ESG fornito da CRIF;
 - * nell’integrazione dei fattori ESG nei prodotti e nei servizi bancari offerti alla clientela;
 - * nella definizione di soluzioni organizzative in grado di agire positivamente sul grado di efficienza energetica e sostenibilità ambientale dell’attività della Banca (i.e. progressiva dematerializzazione dei contratti con la clientela, utilizzo di energie rinnovabili, sostituzione del parco auto con auto ibride ecc.);
 - * nella redazione della reportistica volontaria in materia di sostenibilità.
- **Responsabile Area Mercato**, chiamato a:
 - * supportare il Direttore generale nel promuovere tra le Filiali la strategia di sostenibilità in coerenza con il piano industriale della Banca, e a diffondere una cultura dell’attività bancaria “Sostenibile” e “Responsabile”;

- * promuovere, di concerto con l'Area Operations, Crediti e con il Responsabile Bancassurance e SI, la strutturazione di iniziative in ambito commerciale (i.e. prodotti di finanziamento per l'acquisto di case ad elevata classe energetica, per interventi di efficientamento energetico e in generale per finalità e scopi allineati alla Tassonomia UE, offerta di condizioni economiche di maggior vantaggio per imprese con basso impatto ambientale, offerta di prodotti finanziari conformi agli artt. 8 e 9 SFDR) e supportarne la proposizione anche per il tramite dei Responsabili delle Aree Territoriali;
- * favorire la comprensione delle tematiche ESG da parte della clientela, promuovendo di concerto con il Responsabile Relazioni esterne e con il Responsabile Bancassurance e SI, l'organizzazione in corso d'anno di campagne e eventi di sensibilizzazione a favore della clientela, individuando di volta in volta il target di clientela da coinvolgere, le tematiche e l'ente formatore;
- **Referente Bancassurance e Servizi di Investimento**, chiamato a supportare il Cda nella promozione e integrazione dei fattori ESG nei prodotti finanziari e nei servizi di investimento offerti alla clientela, nonché nell'attività di distribuzione assicurativa;
- **Responsabile Area Crediti**, tenuto a supportare il Consiglio di amministrazione in particolare nell'integrazione dei rischi ESG nel processo del credito, anche in linea con le GL EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (EBA/GL/2020/06). Le strutture dell'Area Crediti sono chiamate a:
 - * analizzare i profili ESG della clientela in ambito PEF;
 - * promuovere e coordinare azioni per migliorare il profilo di sostenibilità della clientela (i.e. somministrazione questionari ESG).
- **Responsabile Bancassurance e Servizi di Investimento**, chiamato a supportare il Cda nella promozione e integrazione dei fattori ESG nei prodotti finanziari e nei servizi di investimento offerti alla clientela, nonché nell'attività di distribuzione assicurativa;
- **Responsabile Funzione Pianificazione e Controllo**, chiamato a supportare il Consiglio di amministrazione nella definizione degli indirizzi ESG, nella scelta dei relativi KPI quali/quantitativi e nel monitoraggio dei risultati effettivamente conseguiti.

Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo

Al fine di elevare il livello di responsabilità sui temi ESG e favorire maggior efficacia al processo di integrazione di tali fattori nella strategia della Banca, il Consiglio di

amministrazione nomina, sentito il Comitato Rischi, il Referente ESG, avente il compito di coordinare le attività delle strutture aziendali coinvolte.

In particolare, il **Referente ESG**:

- supporta il Consiglio di amministrazione e la Direzione generale nella definizione delle politiche e strategie ESG e nell'identificazione dei temi di sostenibilità più rilevanti per la Banca;
- supporta il Consiglio di amministrazione e la Direzione generale nell'integrazione delle tematiche ambientali e climatiche nei compiti e nelle attività delle altre funzioni aziendali;
- supporta la Direzione generale e le altre funzioni competenti nella redazione dell'eventuale Dichiarazione non Finanziaria.
- propone le attività di formazione del personale sui temi sociali e ambientali.

Periodicamente, e almeno annualmente, il Referente ESG riferirà al Consiglio sull'attività svolta, sull'attività in corso e sui progetti da avviare.

Funzioni Aziendali di Controllo

Le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello, ciascuna per quanto di competenza, tengono conto nello svolgimento delle proprie attività e valutazioni della rispondenza dei processi decisionali alle tematiche ESG.

In questa sezione della Policy sono indicati compiti e responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo, in quanto direttamente coinvolte nel processo di integrazione dei fattori ESG.

Funzione di Risk Management

La Funzione di Risk Management è responsabile della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi volto a identificare, misurare, prevenire e attenuare i rischi assunti o assumibili dalla Banca. In tale contesto la Funzione di Risk Management, tra l'altro:

- valuta e monitora i fattori di rischio ESG e i possibili impatti derivanti dagli stessi, elaborando report sull'esposizione della Banca ai rischi ambientali e climatici;
- elabora e aggiorna annualmente la heatmap di materialità al fine di identificare e rappresentare i fattori climatico-ambientali più rischiosi per la Banca secondo le tre

dimensioni “Pericolosità”, “Esposizione” e “Vulnerabilità”, tenendo conto delle buone prassi di Banca d’Italia;

- supporta il Consiglio di amministrazione nella costruzione di metriche di valutazione del profilo ESG della clientela e nell’individuazione di azioni di miglioramento del profilo di sostenibilità della medesima; supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione della strategia ESG ai fini di una complessiva coerenza con il governo dei rischi;
- supporta il Consiglio di amministrazione nell’individuazione e mappatura dei rischi ESG, valutando periodicamente l’adeguatezza delle metodologie utilizzate;
- supporta il Consiglio di amministrazione nell’integrazione dei rischi ESG all’interno dei framework ICAAP e LAAP;
- supporta il Consiglio di amministrazione nell’integrazione ed il monitoraggio dei rischi ESG nell’ambito del RAF verificando periodicamente l’adeguatezza delle modalità di valutazione di tali rischi;
- supporta il Consiglio di amministrazione nella definizione e nel monitoraggio di criteri quali - quantitativi da utilizzare per parametrare la remunerazione variabile del personale della Banca ai fattori ESG;
- cura la raccolta dei dati e la predisposizione dell’informativa Pillar III con riferimento alle tematiche di sostenibilità come previsto dall’art. 449 bis del Reg. (UE) 575/2013.

Funzione di Compliance

La Funzione di Compliance controlla e gestisce i rischi di non conformità alla normativa applicabile alla Banca in materia di sostenibilità; come tale la normativa ESG rientra nel perimetro di riferimento della Funzione di Compliance, la quale ha quindi il compito di assicurare che i rischi di non conformità derivanti dai rischi ESG siano presi in debita considerazione in tutti i processi rilevanti. In tale contesto, la Funzione di Compliance verifica tra l’altro:

- la conformità dei processi decisionali relativi agli investimenti in prodotti ESG;
- la conformità delle politiche sulla gestione dei conflitti di interesse e sulla remunerazione e incentivazione;
- la conformità della trasparenza precontrattuale e della rendicontazione periodica nei confronti degli investitori sui temi di investimento sostenibile;

- il rispetto delle regole di condotta nella prestazione dei servizi di investimento con specifico riferimento all'adeguatezza per il cliente;
- con riferimento alle politiche di remunerazione, verifica che queste siano adeguate a favorire obiettivi coerenti con gli obiettivi ESG, e non favoriscano un'eccessiva assunzione di rischio riconducibile ai fattori ESG.

La Funzione di Compliance esamina l'evoluzione della normativa in materia ESG, gli standard e le prassi nazionali ed internazionali e verifica la conformità degli aggiornamenti della normativa interna della Banca, della sua organizzazione e dei suoi processi effettuando con cadenza annuale il *risk assessment* sul rispetto della normativa in materia di sostenibilità.

La Funzione supporta il Comitato Rischi nel monitoraggio dell'evoluzione normativa in materia ESG e dei connessi obblighi di informativa, anche attraverso la diffusione di specifiche informative.

La Funzione di Compliance presta il proprio supporto all'attività di formazione del personale della Banca sui temi sociali e ambientali, anche evidenziando agli Organi aziendali e alle funzioni competenti eventuali esigenze formative.

Funzione di Revisione Interna

La Funzione di Revisione Interna ha l'obiettivo di verificare la costante funzionalità del sistema dei controlli interni. A tal fine, la Funzione di Revisione Interna ha il compito di verificare l'adeguatezza dei presidi e delle iniziative di mitigazione dei rischi climatici e ambientali, pianificando interventi mirati in ambito ESG o, considerata la trasversalità di tali rischi, verificando la relativa gestione nell'ambito degli audit sui diversi processi aziendali o in quelli sulle Filiali. La Funzione ha inoltre il compito di verificare l'adeguata integrazione dei criteri ESG all'interno del framework ICAAP/ILAAP e nel RAF, in occasione delle verifiche annuali su tali processi.